

## *Pasqua 2019* Messa del giorno

Il Figlio di Maria è apparso in questo mondo come un corpo estraneo. È apparso così fin dall'inizio, fin dal primo affacciarsi sulla scena di questa nostra terra. Penso all'annuncio misterioso dell'angelo alla madre. Il significato di questa sua estraneità si è reso manifesto con evidenza massima e cruda nei giorni della sua passione, e finalmente nel silenzio del sepolcro. All'alba del primo giorno dopo il sabato le donne tornarono dal sepolcro dicendo d'aver avuto una visione di angeli. E il loro racconto apparve ai discepoli come un vaneggiamento.

Circa vent'anni dopo, Paolo annuncia la risurrezione di Gesù ai cristiani di Corinto; e ad essi, di cultura greca, l'idea che i morti risorgano appare ancora come una follia. Paolo deve da capo occuparsi da capo dell'argomento nella sua lettera a quella chiesa. A introduzione di un capitolo tutto dedicato al tema egli propone un elenco puntiglioso dei testimoni. Dall'annuncio della risurrezione è nato il cristianesimo, eppure l'idea di risurrezione appare fino ad oggi come un corpo estraneo. E dire che un cristianesimo senza risurrezione sarebbe una follia: *Se abbiamo sperato in Gesù Cristo solo per questa vita, siamo da compatire più di tutti gli uomini.*

Fino ad oggi la risurrezione appare un vaneggiamento. La stagione civile e tollerante, che si vive in Europa, non permette di esprimersi così: non si debbono usare formule brutali; non si dice che il vangelo cristiano è un vaneggiamento. Al contrario, i giudizi espressi sul cristianesimo sono per lo più assai benevoli. Non nascono però dall'ascolto dei vangeli, e di tutti i vangeli in ogni loro singola parte. Si scelgono poche sentenze del vangelo; da tre o quattro di esse si procede per inventare una religione convincente. In fatto di religione – così si dice – le parole e i simboli non vanno presi troppo alla lettera; apparirebbero come un vaneggiamento.

Ai tratti inattuali del vangelo, ai tratti che appaiono tali ad orecchi moderni, si rimedia mediante *aggiornamenti* assai dubbi. Essi attingono ai luoghi comuni del tempo. Il cristianesimo diventa una stanca litania di buoni sentimenti: l'amore del prossimo prima di tutto, la misericordia, il perdono, la pace, la solidarietà, il rispetto della persona, e simili. La risurrezione rimane fuori.

In realtà, nessun *aggiornamento* può cancellare lo scandalo del vangelo. L'annuncio cristiano è molto lontano dai luoghi comuni oggi da tutti ripetuti. È destinato in tal senso a suonare come un vaneggiamento. Per comprenderne la verità, occorre decisamente uscire da questo mondo. La scelta della fede comporta la forma di un *esodo*.

Il mondo in cui abitiamo d'altra parte – occorre riconoscerlo francamente – è ormai finito. È finto, addirittura falso. Nella lingua cristiana si dice è nel *peccato*: è un'altra parola che indispette, che è diventata contraria alla buona educazione. Per rispettare le orecchie più delicate, potremmo esprimerci così: questo mondo vive nella *superstizione*.

Uno dei segni più precisi della *superstizione* è la rimozione del pensiero della morte. La persuasione comune, che si possa dar senso alla vita senza misurarsi con il pensiero della morte, o con lo scandalo della morte, è superstiziosa.

Appunto a intendere l'*esodo* imposto dalla Pasqua ci aiutano i testi ascoltati in questa Messa.

I discepoli, dopo aver vissuto tre anni con il Maestro, quando lo incontrano dopo la sua morte crudele, paiono propensi a ricadere in antiche superstizioni. Lo han già visto ripetutamente per quaranta giorni, e ancora gli fanno la domanda sorprendente: *È questo il momento in cui ricostruirai il regno di Israele?* Essa mostra con evidenza come essi abbiano rimosso la morte del Messia e siano tornati ad attese mondane. All'attesa, più precisamente, di un regno di questo mondo. Vorrebbero

vedere i risultati della vittoria di Gesù sulla morte. *Non sta a voi conoscere tempi e momenti*; a voi spetta soltanto di attendere d'essere rivestiti di potenza dall'alto. Lo Spirito santo vi porrà nelle condizioni di portare la testimonianza del vangelo.

Il senso della rinascita dall'alto è suggerito dal racconto arcano di Maria di Magdala: per riconoscere Gesù ella deve ricominciare dall'alto. Il cammino comincia nel segno delle lacrime. Piange Maria presso il sepolcro. Pare attaccata a quel luogo; non si rassegna a vederlo vuoto. Il suo atteggiamento appare comprensibile; eppure è un vaneggiamento. "Devi fartene una ragione", si dice spesso in circostanze simili. Ma che vuol dire "farsene una ragione"? L'espressione sembra un eufemismo, per non dire, più francamente, devi rassegnarti. Maria di Magdala non si rassegna. Alla gente ragionevole di questo mondo essa appare come folle.

Come un *vaneggiamento* appare, in particolare, la sua ostinata ricerca del *corpo* di Gesù. A che le serve trovare un *corpo*? In realtà, ella non cerca il *corpo*, cerca proprio il suo Signore. E tuttavia dice: *Dimmi dove l'hai messo*; le parole si riferiscono ovviamente al corpo. Si confonde e pare come vaneggiare.

Le lacrime le impediscono di riconoscere gli angeli. Le impediscono di riconoscere il suo stesso Signore. Quel pianto, che pure è essenziale a intraprendere l'*esodo*, deve però essere corretto: esso non dice la verità. Quel pianto è come il mare, di fronte al quale i figli di Israele si disperarono, quasi non potesse essere in alcun modo varcato.

Gesù apre di nuovo il mare, pronunciando il suo nome: *Maria!* Come già era stato detto al profeta dal suo Dio – *Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato* – vale anche per Maria il principio: solo il suo Signore sa pronunciare quel nome con amore e in maniera persuasiva. Io andrò vagando incerto e sperduto per le vie di questo mondo, fino a che non potrò udire il mio nome pronunciato finalmente con verità e amore dalla tua bocca.

Sentendo il suo nome pronunciato con amore, Maria ritrovò la presenza irrinunciabile, quella senza la quale a lei appariva impossibile il cammino della vita. Subito rispose: *Rabbunì*, e lo abbracciò. Ecco affacciarsi di nuovo il ritorno alla superstizione. Gesù subito la corregge: *Non mi trattenere*. Maria infatti, con il suo abbraccio, senza rendersene chiaramente conto, formula un voto: ora non lo lascerò più sfuggire da me. Gesù la corregge e dice: *non sono ancora salito al Padre*. Fino a che sono davanti a te visibilmente, non sono ancora là dove solo posso esserti di vantaggio, e posso essere di vantaggio a tutti i tuoi fratelli. *Va' dunque dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*. A quel punto finalmente Maria può staccarsi dall'abbraccio con il suo Signore e *andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto*.

Il Signore risorto renda anche noi capaci di staccarci da sicurezze false, dal tentativo di trattenerci certezze precarie; ci mostri come iniziare invece il viaggio che deve portarci alla terra da lui promessa.